

La **F**ede

LELE MORA È UOMO DI FEDE E IL SUO LAVORO È UNA MISSIONE. LA RISATA DI DIO LO COLPIRÀ

Pecca fortiter sed crede fortius: fanne di tutti i colori ma basta che tu sia animato da fede più forte della tua voglia di peccare e tutto va bene. In linea con la migliore tradizione cattolica, dal suo profetico caffettano Lele Mora, il pio bravuolone, fa sapere di aver sempre «ascoltato l'Angelus» mentre precisa che il suo lavoro è «una missione». E cioè che quando intasca milioni di euro per rallegrare le serate di persone molto potenti avviene qualcosa che ha a che fare con il volere di dio. Bravo, pare l'autore del comma 22. Ispirato, confida all'Ansa che lo scandalo di Vallettopoli lo



avrebbe «avvicinato ancor più alla fede e alla preghiera» poiché lui è un grande estimatore dei Papi e su Ratzinger non ha dubbi: «Non è ancora stato capito» e alla faccia di una versione non tendenziosa dei fatti sostiene che ha trovato «una grande offesa il rifiuto di far inaugurare l'anno accademico della Sapienza a Sua Santità». In questa bella corsa a garantirsi l'agibilità del presente, al di là dei propri peccati, il caffettano delle starlette si allinea, in ginocchio, assieme a mafiosi, corrotti e coruttori, politici ruffiani, artisti a caccia di ingaggio. Sanno che, a dispetto del Vangelo, la fede dichiarata può essere potere e di questo hanno bisogno per continuare a fare i fatti loro. Noi, pur innamorati del dio mite dei Vangeli, per una volta vorremmo che risorgesse il dio della Bibbia, quello duro e feroce capace di incenerire i potenti che la fanno troppo grossa. Anche quelli col caffettano di amianto. **Toni Jop**

CINEMA La Berlinale 2008 punta al rock: apre il festival un documentario di Scorsese sui Rolling Stones, Madonna presenta il suo primo film da regista, arrivano filmati su Patti Smith e Neil Young. E stavolta c'è anche molta Italia

di **Gherardo Ugolini** / Berlino

Sarà la Berlinale della musica. Mai il programma negli anni scorsi aveva previsto così tanti film musicali o documentari dedicati a cantanti come per questa 58esima edizione. Tanto per gradire si inizia la sera del 7 febbraio con la proiezione (anteprima mondiale fuori concorso) dell'attesissimo *Shine a Light* di Martin Scorsese, pellicola-documentario sui Rolling Stones durante il concerto tenuto nell'autunno 2006 al Beacon Theater di New York. «È la prima volta che la Berlinale sceglie un



Il direttore della Berlinale Dieter Kosslick ieri alla conferenza stampa; sotto Mick Jagger dei Rolling Stones

FILM Con Moretti e Isabella Ferrari **Sesso a «Caos calmo»** E va già su youtube

■ Come nelle migliori strategie di storici uffici stampa adottate per lanciare film, così da ieri le agenzie battono una notizia sul film girato da Antonello Grimaldi con Nanni Moretti e Isabella Ferrari *Caos Calmo*, pronto ad andare nelle sale dall'8 febbraio e a Berlino il 13. La notizia - debitamente lanciata come succulenta anticipazione - riguarda una scena di sesso tra i due protagonisti della vicenda tratta dall'omonimo romanzo di Sandro Veronesi di cui un assaggio di 20 secondi è già su internet su youtube. Una sequenza di sesso così coinvolgente, per i protagonisti, che l'attrice rivela a *Vanity Fair* che per affrontarla ha dovuto prima bere una vodka, lui due birre, che per lei è stata la «scena più forte» della sua carriera, tanto da averle «lasciato un segno» e impedito di rivedersi sullo schermo. «Una volta sul set, non abbiamo fatto prove. Io sono andata subito al trucco, evitando gli altri. Quando è arrivato il momento, sono usciti tutti dalla sala. Siamo rimasti solo io, Nanni e un operatore. Abbiamo fatto una prova tecnica, poi abbiamo girato, con assoluta verità e realismo: un unico piano sequenza, senza stop, di circa quattro minuti». E ancora: «Non ho mai avuto la sensazione di avere Moretti accanto a me, mi avrebbe fatto soggezione dal punto di vista intellettuale. Quello per me era Pietro Paladini. E io ero Eleonora» (i due personaggi da loro interpretati).

Siamo alla Berlinale o a Woodstock?

documentario come film d'inaugurazione» ha ricordato Dieter Kosslick, direttore del Festival per l'ottava volta consecutiva, nella tradizionale conferenza stampa convocata per presentare il programma. Kosslick dice di aver faticato non poco per avere il film, ma alla fine ce l'ha fatta e ne è valsa la pena. «Scorsese ha catturato per il grande schermo la pura essenza di una band mitica. Abbiamo ricevuto già 10mila richieste di biglietti, ma nella sala del Berlinale-Palast non entrano più di 1700 persone» ha spiegato il direttore col suo solito sorriso soddisfatto e sorridente. Il film di Scorsese, che uscirà in Italia il 10 aprile, racconta la saga dei Rolling Stones mescolando immagini d'archivio e filmati recenti girati dietro le quinte. Sulle passerelle rosse sfileranno dunque Mick Jagger, Keith Richards, Charlie Watts e Ron Wood. Ma anche altre icone della musica pop sono attese sulle rive della Sprea. Patti Smith verrà per la première del film sulla sua vita che partecipa alla sezione «Panorama» (*Patti Smith: Dream of Life* di Steven Sebring). Madonna debutta come regista con *Filth and Wisdom*. E spazio anche per Neil Young per un documentario sulla tournée di Nash & Young del 2006. Tanta musica e forse un po' meno politica del soli-

to. Anche se, a ben guardare, la politica non manca affatto. Intanto presiede la giuria Costa Gavras e da questo punto di vista è una garanzia. E poi almeno un film importante di denuncia civile sarà in concorso: *Standard Operating Procedure* di Errol Morris, un documentario che denuncia lo scandalo del carcere irakeno di Abu Ghraib e le violenze dei soldati americani. Senza dimenticare il vecchio Andrzej Wajda che non mancherà di scuotere le coscienze rispolverando con *Katyn* (fuori concorso) un lugubre dramma della storia, quello delle migliaia di prigionieri polacchi assassinati dai servizi segreti sovietici nel 1940. Oltre alle sezioni consuete (Concorso, Panorama, Forum, Film per ragazzi) la Berlinale 2008 ha gustosi contorni: una retrospettiva dedicata a Buñuel, una a Rosi, una rassegna del giovane cinema tedesco e una di film americani sul Vietnam per il quarantennale del '68. E come vuole la consuetudine è già iniziato il totostar. Chi viene e chi darà buca? Finora pare certa la presenza di Penélope Cruz, Natalie Portman, Scarlett Johansson, John Malkovich, Ben Kingsley e la star di Bollywood Shah Rukh Khan. Ma all'elenco potrebbero aggiungersi altri nomi noti tra cui quello di Julia Roberts. Per la gioia dei fan e del direttore Kosslick.



Tra i filmati su Abu Ghraib e sui prigionieri polacchi uccisi dai sovietici nel '40 è folta la lista dei divi: da Scarlett alla Cruz

GLI ITALIANI Folta presenza al festival Da Falorni a un filmato sui Dico mancati «Caos calmo» corre per l'Orso, la Rossellini con i porno-insetti

■ Ma quanti italiani! Pensare che solo un anno fa di questi tempi si levavano geremiadi sulla scarsa presenza del cinema italiano al Festival berlinese. Adesso invece non è davvero il caso di lamentarsi. In concorso corre una corazzata che si chiama *Caos calmo* di Antonello Grimaldi e potrebbe avere i numeri per un premio importante. Il cast comprende attori bravi e noti e Nanni Moretti da queste parti è molto amato. E poi l'ultimo Orso d'oro italiano è un po' vecchiotto: risale al 1992, lo vinse Marco Ferreri con *La casa del sorriso*. Un altro italiano in lizza per l'Orso è Luigi Falorni (già co-autore della *Storia del cammello che piange*) con *Cuore di fuoco*, coproduzione italo-austro-tedesca sulla vita avventurosa della cantante pop Senait Mehari. Intanto abbiamo già vinto l'Orso

d'oro «alla carriera»: a Francesco Rosi. In suo onore è prevista una rassegna di 13 film, una mostra fotografica e premiazione il 14 febbraio. E poi viene la sorpresa. Tante pellicole «made in Italy», per lo più di giovani esordienti e in tutte le sezioni. In «Panorama» ce ne sono addirittura tre. C'è *Sonétauila* di Salvatore Mereu, dall'omonimo romanzo di Giuseppe Fiori, su un ragazzo che nella Sardegna degli anni '30 abbandona la pastorizia per diventare un bandito. C'è *Corazones de mujer* di Davide Sordella e Pablo Benedetti che si firmano con lo pseudonimo di K. Kosof e narrano la storia vera di un sarto di origine marocchina e di una promessa sposa araba che vive a Torino e deve recuperare la verginità perduta. *Improvvisamente l'inverno scorso* di Gustav Hofer e Luca Raggi documenta un pezzetto di recente cronaca italiana, ovvero il fallimento del disegno di legge sulle coppie di fatto (i famosi Dico). Altri due film sono presenti in «Forum». *La terramare* del siciliano Nello La Marca è ambientato a Palma di Montechiaro ed è centrato sul tema della partenza e della migrazione. Molta attesa infine per Isabella Rossellini che a Berlino porta *Green Porno*, una serie di corti da un minuto l'uno in cui l'attrice mima la vita sessuale degli insetti. **g. u.**

FESTIVAL I Tiromancino denunciano il boicottaggio del loro brano che, al momento, non è nelle compilation della kermesse. Baudo: «Una ritorsione maldestra» **Una canzone sui licenziamenti in gara a Sanremo. Le major del disco la ignorano**

di **Silvia Boschero**

Nel nostro bel paese «dei cachi» ci si divide solitamente in due litigiosi schieramenti: quelli a cui piace Sanremo e quelli che lo detestano. I secondi però, quasi sempre, si ritrovano a guardare il Dopofestival. Stavolta lo guarderanno più che mai, dopo l'annuncio che saranno Elio e le storie tese a condurlo. Un sospiro di sollievo che arriva subito dopo la primissima polemica rovente, quella che riguarda la diatriba tra i Tiromancino e la Emi, casa discografica che si sarebbe rifiutata di portare in gara la canzone *Il rubacuori* a causa della sua tematica bollente, i licenziamenti, costringendo la band a presentarsi da indipendente. A qualcuno nell'ambiente pare difficile credere che un colosso dell'industria discografica con tutto il suo carico di cinismo si senta messo

in pericolo da una canzone e rifiuti di presentarla revocando l'uscita del disco, facendo così la figura del censore. Eppure così ha dichiarato il leader della band Zampaglione che con lo stesso brano avrebbe bussato anche alle altre major del disco ricevendo un secco no da tutte (tanto che il pezzo ancora non trova collocazione in nessuna delle compilation riassuntive del Festival, una edita dalla Sony e l'altra dalla stessa Emi la quale, fino a ieri sera, si asteneva da rilasciare un qualsiasi commento). Pippo Baudo, giunto al suo tredicesimo Festival (è dal 25 febbraio al 1° marzo), in conferenza stampa ieri mattina si è schierato con la band romana: «Mi è dispiaciuto che Zampaglione, che si è presentato al Festival con la sua etichetta, abbia avuto le major discografiche coalizzate per non fare entrare il suo brano nelle compilation di Sanremo e ora nessuno vuole pubblicare il disco. Mi

sembra una ritorsione alquanto maldestra». Pippo non ha dubbi sulla valenza del pezzo: «Zampaglione è venuto da me quest'estate con un brano molto interessante che parla del precariato e della crisi dell'occupazione. Ma c'è stata un'interpretazione riduttiva dei licenziamenti nelle grandi case discografiche». Il problema dei tagli al personale riguarda infatti anche la Emi (tempo fa furono annunciati esuberanti per quasi 2000 dipendenti in tutto il mondo), che ha motivato la sua «ritirata» sulla canzone adducendo generici motivi economici. Zampaglione nel frattempo va avanti da indipendente (anche se da contratto dovrebbe consegnare altri due dischi di inediti alla Emi) e, si mormora, prepara un duetto nientemeno con Annie Lennox (ex Eurythmics). Mentre per Baudo Sanremo 2008 «arriva in un momento storico, politico e musicale abbastan-

za pesante», ci pensa Piero Chiambretti, il co-conduttore che si avvarrà anche del trasformista Arturo Brachetti, a sdrammatizzare: «Il Festival dura cinque giorni, più lungo di un governo di centrosinistra». E ancora: «Il Paese va a picco ma il mandato di Baudo resiste. Più che per il Pd io sono per il Pb, Pippo Baudo, che come sapeva da qualche mese è comunista». Dal canto loro gli Elio giocheranno sul piano surreale riarangiando ironicamente alcuni dei brani in gara, prendendo in giro gli artisti, proponendo canzoni escluse (magari Cristina Donà, i Marlene Kuntz) e, chissà, coinvolgendo le due vallette, la bruna attrice Bianca Guaccero e la bionda ungherese Andrea Osvart. Tra gli ospiti internazionali sono sicuri per ora Lenny Kravitz, Leona Lewis e Kilye Minogue, tra gli italiani si parla di Jovanotti, Venditti, Giorgia, Fiorella Mannoia, Gianni Morandi e Biagio Antonacci.

la canzone dei Tiromancino

«Rubacuori» è la canzone del leader dei Tiromancino Federico Zampaglione che la Emi avrebbe - secondo il cantante - bocciato. Il personaggio del titolo a cui dà voce il brano è un «tagliatore di teste» aziendale, ovvero uno che deve licenziare. Eccene un passaggio.

*L'azienda non si tocca
l'azienda è al primo posto
e chi non ne fa più parte
è come se fosse morto
Questo lo so bene
non mi sfiora il rimorso
mando tutti a casa
e mi tengo stretto il posto*